

Adriano Di Gregorio

Napoleone Bonaparte

Napoleone Bonaparte è una figura di grandissima importanza nella storia d'Europa e del mondo intero. Con lui finisce un'epoca – l'antico regime – e ne comincia un'altra. Napoleone incarna la figura dell'eroe moderno, del monarca e del soldato.

Napoleone Bonaparte nacque ad Ajaccio (in Corsica) nel 1769 da una famiglia appartenente alla piccola borghesia. Entrò nell'esercito molto giovane e nel 1789, appena ventenne – allo scoppio della rivoluzione francese – era già ufficiale. Rivoluzionario e repubblicano convinto, è capitano a soli 24 anni e nel 1793 repressi la rivolta dei monarchici a Tolone, assediando la città. La sua carriera fu in parte favorita dal fatto che molti nobili, dopo lo scoppio della rivoluzione francese, fuggirono all'estero, lasciando liberi importanti ranghi dell'esercito. Dopo la caduta di Robespierre, fu arrestato, per via dell'amicizia con il fratello di Robespierre, ma riuscì a farsi liberare, grazie ad alcune importanti amicizie. Nel 1795 divenne generale e l'anno successivo gli fu affidato il comando della campagna d'Italia: qui fu trasformato da generale in eroe.

1. La campagna d'Italia

La campagna d'Italia sarebbe dovuta essere poco più di un diversivo contro gli austriaci, ma in maniera sorprendente, in poco tempo si trasformò in un enorme successo. Napoleone, anche grazie all'aiuto di piccoli gruppi di giacobini italiani, sconfisse velocemente i Savoia e il 15 maggio entrò vittorioso a Milano. Poco dopo, però, Napoleone, per la disperazione dei patrioti italiani che avevano creduto in lui – primo fra tutti Ugo Foscolo – nel 1797 negoziò la pace di Campoformio con l'Austria grazie alla quale gli austriaci avrebbero riconosciuto tutte le vittorie napoleoniche in Lombardia, in Emilia e in Belgio e in cambio avrebbero ottenuto Venezia. Nonostante il Trattato di Campoformio, le repubbliche “sorelle” – cioè gestite in accordo con la Francia però senza presenza militare francese sul territorio – si moltiplicarono: nel 1796 in Emilia-Romagna nacque la Repubblica cispadana, l'anno successivo si formarono la Repubblica ligure e la Repubblica cisalpina, nel 1798, dopo aver catturato il papa, fu proclamata la Repubblica romana e nel 1799 furono cacciati i Borbone da Napoli e fu fondata la Repubblica partenopea. Le repubbliche “sorelle” accolsero moltissime riforme francesi, svecchiando l'ordinamento giuridico e sociale italiano. Le conquiste italiane, però, non erano salde – anche per via delle rivolte popolari antifrancesi – e infatti alcuni territori, come Milano e Napoli, dovettero essere riconquistati nuovamente. Dopo la svolta autoritaria di Napoleone, le repubbliche italiane furono poi inserite nel Regno d'Italia. Gli anni napoleonici ebbero il merito di far entrare il concetto di patria e di popolo nel dibattito italiano, fondamentale per il successivo Risorgimento.

2. Colpo di Stato del 18 brumaio

Tra il 1797 e il 1798 però la situazione in Francia non era per nulla tranquilla. C'era una profonda incertezza e nelle elezioni politiche vinsero i giacobini. In questo periodo, per bloccare il malcontento delle masse e per allontanare da Parigi un personaggio che stava cominciando a diventare scomodo, fu organizzata una spedizione in Egitto con lo scopo di colpire il cuore degli interessi commerciali inglesi, la vera nemica della Francia e l'unica potenza in grado di fermarla. Fu adoperata la stessa tattica che era stata utilizzata con l'Austria; anche in questo caso fu attaccato l'Egitto per creare un diversivo: il comando della Campagna d'Egitto fu affidato proprio a Napoleone, l'eroe “italiano”.

L'Egitto formalmente era nelle mani dell'impero ottomano, ma in realtà era controllato dagli inglesi. Napoleone sconfisse i turchi e conquistò facilmente l'Egitto, ma poco tempo dopo l'ammiraglio Nelson sorprese la flotta francese a largo di Abukir e la distrusse; l'Egitto però rimase nelle mani francesi. Era ormai chiaro che sulla terra ferma la Francia era imbattibile, ma l'Inghilterra era padrona dei mari.

Mentre Napoleone era in Egitto però la coalizione internazionale capeggiata dagli inglesi,

sconfisse i francesi e sottrasse loro dei territori, come ad esempio Milano. La situazione politica interna era sempre sull'orlo della crisi e le sconfitte militari fecero precipitare la situazione.

Napoleone tornò in fretta in Francia e il 18 brumaio 1799 (9 novembre) con un colpo di stato prese il potere; il governo fu retto da tre consoli – Sieyès, Ducos e Bonaparte – ma nei fatti era soltanto Napoleone a comandare. La presa del potere da parte di Napoleone fu sancita da una nuova Costituzione, dell'anno VIII, che entrò in vigore il giorno di Natale del 1799 e fu poi approvata da un plebiscito popolare. Il potere esecutivo fu dato al Primo console, cioè Napoleone, (agli altri due membri del consolato rimasero solo poteri consultivi) e furono istituiti i prefetti, rappresentanti del governo che dipendevano direttamente da Napoleone. I prefetti furono la base sulla quale si poggiava il controllo e il consenso del governo. Inoltre fu centralizzata e diffusa la scuola pubblica e furono combattute tutte le opposizioni sia di destra sia di sinistra (i giacobini più radicali furono deportati).

Dopo esser diventato primo Console, Napoleone tolse i panni del rivoluzionario e cominciò a ricostruire. Innanzi tutto riportò la calma in Francia e ottenne un accordo con l'Inghilterra – pace di Amiens – soprattutto dopo le dimissioni di William Pitt il giovane, il suo più agguerrito avversario. Secondo la Pace di Amiens – riproponendo il modello della Pace di Campoformio con l'Austria – la Francia restituì l'Egitto all'Inghilterra e ottenne in cambio il riconoscimento delle sue conquiste sul continente. Inoltre Napoleone fece la pace anche con il papa, con il quale, nel 1801, firmò un Concordato per calmare i dissensi religiosi. Il papa riconobbe la Repubblica francese e in cambio ottenne totale libertà religiosa. Tutti i vescovi furono sostituiti da altri, nominati da Napoleone, ma insediati dal papa a cui spettava di fatto l'ultima parola.

Dopo questi successi Napoleone, nel 1802, propose un plebiscito per diventare Console a vita: chiaramente lo vinse e fece anche approvare una nuova Costituzione. Ormai Napoleone aveva abbandonato la via di una società egualitaria e aveva fondato una nuova nobiltà, non più di sangue, ma basata sulla fedeltà al capo e sui meriti militari. Nonostante la nascita di questa nuova società, però, la Francia napoleonica fu essenzialmente una nazione borghese e burocratica.

Nel 1804 il Codice Civile suggellò l'opera riformatrice di Napoleone: innanzi tutto sancì che tutti gli uomini erano uguali dinanzi alla legge e inoltre abolì tutti i diritti feudali e la primogenitura e introdusse le libertà civili e il divorzio: era la raccolta di leggi più avanzata al mondo, insieme a quella statunitense.

Sebbene avesse firmato la pace con l'Inghilterra, Napoleone continuò ad espandersi soprattutto in Italia e nelle colonie americane e questo fu il motivo – insieme all'innalzamento delle barriere doganali sui prodotti inglesi – di un nuovo inasprimento del conflitto tra Francia e Inghilterra.

3. L'impero napoleonico

Nel 1804 Napoleone colse l'occasione di una congiura contro di lui, organizzata dall'esercito, per imporre un governo autoritario; infatti, il 2 dicembre 1804 nella cattedrale di Notre Dame Napoleone si fece incoronare imperatore. Per sottolineare la differenza con gli imperatori del passato, prese la corona dalle mani del papa e se la pose in testa. Dopo qualche tempo l'Europa lo riconobbe come imperatore, tranne l'Inghilterra.

Quando nel 1805 tornò al governo il grande nemico di Napoleone, Pitt il giovane, dopo tre anni di pace lo scontro tra Inghilterra e Francia si infiammò di nuovo. Napoleone sbaragliò le truppe austriache e russe, alleate degli inglesi, ad Austerlitz, ma pochi mesi dopo la flotta francese, comandata dall'ammiraglio Orazio Nelson, fu distrutta a Trafalgar: come al solito nella terra ferma Napoleone era inarrestabile, ma la flotta inglese aveva il totale controllo dei mari. Dopo la sconfitta di Trafalgar Napoleone sconfisse pesantemente i prussiani a Jena. Nella terra ferma le varie coalizioni internazionali non riuscirono a frenare l'avanzata napoleonica perché erano divise al loro interno, soprattutto perché Inghilterra e Russia non si fidavano l'uno dell'altro.

4. Il Blocco continentale

Nonostante Napoleone avesse occupato Berlino e fosse stato accolto in Polonia da liberatore,

la Francia non aveva i mezzi per sconfiggere l'Inghilterra sui mari. Per questo motivo, per cercare di indebolire l'Inghilterra e i suoi traffici commerciali, nel 1806, Napoleone mise in atto il “Blocco continentale”, cioè il divieto a tutti i porti sotto il controllo francese di far attraccare navi e merci inglesi: cercava di battere l'Inghilterra con mezzi commerciali, visto che con i mezzi militari non ci era riuscito. Nonostante la Francia inserì persino la Russia nel Blocco commerciale (oggi diremmo embargo), il “Blocco” non ebbe i risultati sperati perché l'Inghilterra, grazie al suo immenso impero coloniale, riuscì a conservare il controllo dei mari e a far arrivare i suoi prodotti industriali in Europa, che in realtà non poteva farne a meno: l'Europa di fatto si isolò da sola.

Per l'Italia il blocco continentale ebbe gravissime conseguenze: bloccò le esportazioni delle manifatture italiane e isolò il Mediterraneo.

Tra il 1811 e il 1812 i problemi del Blocco continentale, però, si fecero sentire pesantemente anche in Inghilterra: la produzione industriale diminuì, portando con sé fallimenti, disoccupazione e soprattutto sovrapproduzione: era difficile bloccare le macchine industriali che continuavano a produrre senza però poter vendere con facilità.

Nel 1811 l'impero napoleonico controllava tre/quarti di Europa che fu modellata sul modello napoleonico: tutti i diritti feudali furono aboliti, gli ordini religiosi furono espropriati e poi soppressi e i beni ecclesiastici furono venduti per sanare il debito pubblico.

Nonostante questo, però, l'opposizione contro Napoleone cresceva sempre di più soprattutto per via di un Blocco continentale che bloccava le esportazioni e di conseguenza mandava in crisi le manifatture locali di molte nazioni europee, come ad esempio quelle del nord dell'Italia. Inoltre la Sicilia – i Borbone ne approfittarono per rifugiarsi proprio nell'isola – era caduta nelle mani degli inglesi, la Spagna non fu mai del tutto controllata e persino il papa aveva tentato di sottrarsi al Blocco continentale e per questo fu arrestato.

Nel 1810 Napoleone, per legittimare ancor di più il suo potere, sposò la figlia dell'imperatore d'Austria: l'erede della rivoluzione aveva sposato l'erede della regina francese ghigliottinata. Dalla reazione contro l'oppressione francese in Europa, nacque la lotta dei popoli. Questa lotta fu sostenuta anche dalla cultura e infatti in quegli anni si diffuse una corrente letteraria, chiamata Romanticismo, che sostenne la lotta dei popoli per l'indipendenza dalla Francia: Prussia, Regno di Napoli e Spagna furono i primi a muoversi per cacciare il regime napoleonico.

Ad un certo punto la Russia, per far riprendere le sue esportazioni e per poter commerciare liberamente con tutte le altre nazioni, decise di uscire dal Blocco continentale; senza la Russia gli sforzi di Napoleone per distruggere il commercio inglese erano destinati a fallire.

5. La campagna di Russia e l'inizio della fine

A questo punto, Napoleone, che aveva perso di vista la realtà, agli inizi dell'estate del 1812 preparò la campagna di Russia e allestì un poderoso esercito di 650.000 uomini: era l'esercito più numeroso mai visto prima, formato da francesi, polacchi, italiani, tedeschi e svizzeri; a molti di questi, però, non gliene importava proprio nulla della causa francese. I russi non accettarono lo scontro in campo aperto, ma indietreggiarono e aspettarono il terribile inverno russo; mentre indietreggiavano, fecero terra bruciata e tagliarono i rifornimenti alimentari all'esercito francese. Il freddo e la mancanza di approvvigionamenti alimentari uccisero più uomini delle battaglie. Nonostante tutto, Napoleone, stremato, riuscì ad arrivare a Mosca, ma trovò una città ostile e devastata dagli incendi. L'esercito russo, invece, era ancora intatto ed era pronto ad entrare in azione. L'approvvigionamento alimentare per un esercito così numeroso era impossibile, lo zar non volle trattare in alcun modo con i francesi e Napoleone fu costretto a ritirarsi. La ritirata fu una disfatta e di 650.000 uomini ne rimasero in vita soltanto 100.000.

Nel 1813, approfittando della debolezza francese, tutta Europa si mosse contro Napoleone e si formò la sesta coalizione antifrancesa, questa volta però unita e decisa a sconfiggere l'imperatore. Questa coalizione, nell'ottobre del 1813, sconfisse le truppe francesi a Lipsia e addirittura riuscì ad occupare Parigi: una vergogna per la Francia. Il 6 aprile 1814 il Senato lo dichiarò decaduto dalla carica di imperatore e le potenze vincitrici gli assegnarono, in maniera provocatoria, il possesso dell'Isola d'Elba. Sul trono di Francia tornò un Borbone, Luigi XVIII – fratello del re ghigliottinato

Luigi XVI (mancava Luigi XVII di cui in realtà non si seppe mai nulla) – che concedette una costituzione a suffragio molto ristretto (cioè potevano votare solo i ricchi). Presto però il malcontento del popolo, che temeva il ripristino dell'odiati vincoli feudali, e quello dell'esercito, che rimpiangeva il suo capo, esplose e Napoleone si convinse che un suo ritorno in Francia avrebbe avuto buone possibilità di riuscita. E così fu!

L'1 marzo 1815 Napoleone sbarcò in Francia e il suo fu un ritorno trionfale. Luigi XVIII abbandonò subito Parigi e Napoleone, dopo aver preso il potere, approvò una serie di riforme per ottenere l'appoggio dei notabili; le potenze europee, però, erano già sul piede di guerra e formarono subito la settima coalizione internazionale che questa volta sconfisse definitivamente Napoleone a Waterloo. Fu la fine di Napoleone che si consegnò agli inglesi e fu deportato sull'isola di Sant'Elena, dalla quale non sarebbe più potuto scappare (l'isola si trovava in mezzo all'oceano Atlantico). Morì infatti sempre a Sant'Elena il 5 maggio 1821: l'illusione era durata soltanto 100 giorni.